riflessioni sistematiche tomiste, ci si concentra su due questioni specifiche: chi può ricevere la comunione eucaristica e quali ne sono i frutti spirituali specifici, individuati nell'aumento della carità, nella guarigione spirituale, nella protezione contro il male, nell'accrescimento dell'unità ecclesiale e nel perdono dei peccati veniali. In quanto l'eucaristia è soprattutto cibo e bevanda spirituali, essa consente di gustare la dolcezza divina nel mistico contatto con Cristo. In questo quadro vengono considerate le questioni della comunione dei non cattolici e dei divorziati risposati civilmente, sulle quali il testo assume posizioni assai caute.

Il manuale vuole offrire un'introduzione di taglio dogmatico alla dottrina cattolica sull'eucaristia. Senza la pretesa di offrire una trattazione esaustiva, esso dà spazio soprattutto agli aspetti ontologici del discorso. Con ciò Blankenhorn si propone di colmare una lacuna che – a suo giudizio – caratterizza buona parte dell'attuale produzione accademica e manualistica: l'ampio spazio dato all'analisi dei testi liturgici e della storia della liturgia, cui corrisponde una vistosa carenza nell'affrontare con un'adeguata impostazione metafisica i temi del sacrificio eucaristico e della presenza reale. In questo quadro, l'A. auspica una sintesi tra studi liturgici e teologia dogmatica eucaristica, che – sempre a suo avviso – resta un desiderio ancora incompiuto. Proprio in vista del raggiungimento di una visione sintetica del mistero eucaristico, in grado di coniugare prospettiva liturgica e visione dogmatica, rileviamo che il semplice accostamento tra la tematica del sacrificio (trattata nel capitolo quinto) e le questioni legate alla presenza reale e transustanziazione (di cui si occupa il capitolo sesto) non concorre al raggiungimento di una organica strutturazione del trattato sull'eucaristia.

PIERPAOLO CASPANI

TEOLOGIA MORALE

ANGEL RODRÍGUEZ LUÑO, *Teologia dell'esistenza cristiana. Breve corso di teologia morale fondamentale*, EDUSC, Roma 2024, 109 pp.

DOI: 10.82003/30351286.SC.20250110

Come indicato dal sottotitolo, questo libro è un breve manuale di teologia morale fondamentale, e costituisce un prezioso sussidio per spiegare con un linguaggio semplice a un pubblico vasto una materia tanto complessa quanto importante per la vita quotidiana. Questo è forse il maggior pregio del volume, frutto della lunga esperienza docente e pastorale dell'autore.

In realtà, potrebbe apparire come una sintesi del suo manuale di teologia morale fondamentale (*Scelti in Cristo per essere santi. Vol. I: Morale Fondamentale*), scritto in collaborazione con E. Colom, molto apprezzato e giunto ormai alla 4ª edizione riveduta (2023). La struttura del corso, infatti, è praticamente la stessa e sono frequenti i rimandi all'opera originale per approfondimenti. Tuttavia, questa nuova sintesi presenta elementi di originalità e, soprattutto, fa emergere con chiarezza i concetti veramente fondamentali della morale cristiana – quasi sempre corredati con esempi e immagini efficaci – lasciando da parte le questioni secondarie.

Già il titolo del volume indica la sua impostazione scientifica: la scienza morale ha il compito di illustrare *l'esistenza cristiana*, cioè di spiegare come vive (o come dovrebbe vivere) un cristiano, figlio di Dio chiamato alla santità; quali sono le sue convinzioni fondamentali, in cosa consiste la sua felicità o vita buona, quali possibilità gli offre l'opera di salvezza di Dio, come ragiona sulle scelte che deve fare, come affronta le difficoltà... in poche parole, quale è il miglior

modo di vivere. Il primo capitolo è dedicato alle questioni metodologiche generali (*La riflessione teologica sull'esistenza cristiana*), e qui il lettore trova anche una convincente "difesa" dell'impostazione scelta nei confronti di altre possibili, soprattutto di quella assai diffusa che intende la riflessione etica come riflessione sulla liceità o illiceità dei singoli comportamenti, ma che non offre alcun aiuto nel dare una direzione positiva e concreta alla propria vita.

A partire da queste premesse si sviluppa l'esposizione delle varie fasi della comprensione della vita cristiana. Il secondo capitolo (*Il senso cristiano della vita e la regola morale*) affronta il tema del fine ultimo, punto di riferimento fondamentale della condotta umana, e lo fa traducendo questa ardua questione filosofica in un discorso su cosa vuole dire il *senso cristiano della vita*, cioè cosa un cristiano considera più importante o meno importante, quali beni e attività, con quale ordine, e quindi quali dovrebbero essere i criteri generali del suo agire. Il terzo capitolo (*La libertà*) approfondisce un tema antropologico cruciale, la cui comprensione è resa sempre più difficile da un contesto culturale che esalta una libertà intesa come illimitata capacità di scegliere tra diverse possibilità e non come la adesione deliberata al bene: solo quest'ultima consente di comprendere il senso di tutta la morale cristiana.

Il quarto capitolo (*L'affettività*) tratta della costituzione tendenziale e affettiva della personalità, base imprescindibile per capire l'agire volontario, tema del quinto capitolo (*La teoria dell'azione morale*). L'agire libero, infatti, riguarda in ultima analisi la soddisfazione delle tendenze e dei desideri della persona, per cui è importante conoscerli bene per poterli interpretare e orientare convenientemente.

Se fino a questo momento la struttura dei capitoli seguiva linearmente quella del manuale di origine dell'A. (*Scelti in Cristo...*), i due capitoli seguenti introducono una novità. Nel capitolo sesto (*La sequela di Cristo, la virtù e la legge morale*) vengono integrati due temi – le virtù e la legge morale – che prima venivano trattati separatamente. Con la nuova disposizione si riesce a trasmettere meglio un'idea fondamentale della dottrina morale qui proposta, debitrice dell'etica della virtù di stampo aristotelico-tomista, ripresa con forza negli ultimi decenni del secolo scorso: il contenuto e la struttura della legge morale sono le virtù teologali e morali in quanto criteri di regolazione del desiderio dei beni e delle attività della vita. In questo senso, le norme morali (onora padre e madre, non rubare, non mentire, ecc.) non sono – come vorrebbe un'idea di morale molto diffusa anche in ambito teologico – l'oggetto primario della scienza morale, "polo oggettivo" che andrebbe giustificato, interpretato, messo a confronto con le preferenze soggettive, la situazione, ecc. Le norme sono piuttosto espressione sintetica delle principali esigenze delle virtù, vero oggetto della morale in quanto principi della razionalità pratica del cristiano, realtà in cui consiste la configurazione a Cristo.

Il capitolo settimo (*Prudenza, coscienza e discernimento*) integra l'importante tema della coscienza con quello dell'esercizio concreto delle virtù nella deliberazione e nella scelta, esercizio perfezionato dalla virtù della prudenza. In tal modo, si fornisce un quadro completo delle diverse istanze interne ed esterne che sono all'opera nella realizzazione concreta del bene, distinguendo convenientemente l'esercizio diretto della ragione pratica che genera la scelta sulla base delle virtù possedute dal soggetto, e l'esercizio riflesso della ragione pratica che controlla

criticamente le scelte grazie alla scienza morale e al giudizio di coscienza.

Chiude il volume il capitolo ottavo (*Il peccato e la conversione*) nel quale ci si sofferma soprattutto sull'attualità della distinzione tra peccato mortale e veniale, e sulla conversione intesa come dono e come cammino graduale di configurazione con le virtù di Cristo.

Sebbene l'esposizione intenda essere soprattutto propositiva, l'A. si confronta anche con alcuni problemi attuali della cultura e della teologia, pur se in maniera sintetica. Abbiamo accennato alla critica dell'idea odierna di libertà intesa alla stregua dell'autonomia kantiana o della mera contingenza delle scelte, ma risulta anche interessante la difesa del pluralismo che deriva dalla concezione cristiana della libertà, contro le limitazioni alla libertà derivanti dal razionalismo in ambito civile ma anche ecclesiastico (pp. 43-46). Lucide sono anche le critiche al feticismo, ancora presente in talune teorie che non accettano l'esistenza di norme morali universali (pp. 61-64), nonché la difesa del diritto naturale come elemento essenziale all'*ethos* della democrazia costituzionale, fondamentale per lo sviluppo morale delle persone (pp. 74-80). Breve ma efficace, infine, la critica a una certa concezione della coscienza che la concepisce come mediazione (ermeneutica) tra la norma morale e la libertà personale, generando tensioni difficili da superare, ma che in realtà sono lontane dal dinamismo della carità, che vuole plasmare lo stile di vita proprio del figlio di Dio in Cristo (pp. 93-95). Come si vede, la maggioranza delle critiche si possono ricondurre al fondamentale problema di impostazione della riflessione morale, affrontato nel primo capitolo ma ricorrente lungo tutta l'opera.

Una piccola nota critica personale. Sarebbe stato auspicabile trovare più riferimenti precisi ad altre opere (dell'A.

e non) per approfondire alcuni temi, ma essendo un libro introduttivo e di taglio divulgativo capisco che ciò avrebbe potuto appesantire la lettura, che così raggiunge un buon equilibrio tra profondità e agevolezza.

ARTURO BELLOCCO

TEOLOGIA PASTORALE

ROLANDO COVI, *Parrocchia, ministeri, formazione* (= *Sophia / Didachè / Percorsi* 16), Edizioni Messaggero Padova, Padova 2024, 266 pp.

DOI: 10.82003/30351286.SC.20250111

I documenti di Papa Francesco *Spiritus Domini* e *Antiquum Ministerium* hanno conosciuto una vasta recezione anche all'interno delle pubblicazioni scientifiche. Nel panorama italiano è da segnalare il libro di Rolando Covi, presbitero di Trento e professore di catechetica a Padova, per come tratta il tema dei ministeri dal punto di vista delle trasformazioni che le parrocchie stanno vivendo. Se nel suo precedente libro, *Per noi uomini e per la nostra salvezza: la proposta del Vangelo agli adulti di oggi*, Covi aveva messo l'accento soprattutto sui contenuti e le forme della trasmissione della fede, qui pone maggiormente l'attenzione sui soggetti evangelizzatori e la loro necessaria formazione.

Il libro è un chiaro esempio di come, partendo da alcuni cantieri messi in atto nella diocesi di Trento, si possono elaborare riflessioni utili per altre chiese locali alle prese con la medesima sfide, attraverso un metodo semplice e rigoroso allo stesso tempo.

Nel primo capitolo, con l'aiuto dei *focus group* attuati nella diocesi di Trento, viene posta l'attenzione su alcune figure ministeriali, attraverso quattro ambiti di